

Recensione
L'invenzione della libertà 1700-1789

Jean Starobinski
Abscondita, Milano 2008



Questo testo, come precisa l'autore nell'avvertenza, fu scritto per rispondere all'intenzione dell' editore ginevrino Skira di pubblicare una collana intitolata "Art, idées, histoire" che ripercorresse la storia dell'arte europea attraverso una prospettiva interdisciplinare¹.

Questa particolare occasione ha fatto sì che oggi possiamo godere di una rilettura curata e originale delle vicende del diciottesimo secolo fino al periodo prerivoluzionario, in cui l'attenzione alle forme artistiche che esso ha sviluppato si esplica tramite una riflessione ponderata intorno allo spirito di quel tempo.

La scelta del titolo già mostra molto delle intenzioni dell'opera:

Il titolo che ho dato al libro si fonda sui principali significati della parola «invenzione»: l'antico significato dell'invenzione che *ritrova* un oggetto sacro (come quando si parla dell'«invenzione della Santa Croce» o del corpo dei santi) e il significato che ne fa l'azione di *creare* innovando, sia che si tratti di uno stile, di una macchina o di un sistema di governo [...] Questo titolo riflette un'ambizione inventiva che fu al tempo stesso di restituire e di istituire.

Per illustrare, più di quanto non facciano già le immagini presenti nel volume, la complessità di un secolo tanto vivace e straordinariamente produttivo come il '700, Starobinski lo ripercorre attraverso i mutamenti di importanza e significato attribuiti al 'sentire' e al 'volere'.

Quello che sarà il "Secolo dei Lumi" si presenta, non di rado e per fondate ragioni, anche come un periodo di abbandono a frivolezze estetiche e mascheramenti, affascinato da un esotismo fittizio e legato ad una certa immagine di libertinaggio che perdura ancora oggi. Starobinski riconosce anche in questo aspetto le radici di un pensiero che ha voluto, prima di tutto, liberarsi e innovarsi, conferendo la posizione più alta all'uomo in quanto libero e cosciente di se stesso.

Il libertinaggio, a cui si è stati tentati di ridurre lo spirito del secolo, non gli è estraneo. Rappresenta una delle esperienze possibili della libertà, nasce da una insubordinazione di principio senza la quale, d'altra parte, il lavoro serio della riflessione non avrebbe potuto svilupparsi. Questo secolo (almeno nei suoi rappresentanti più qualificati) si voleva libero d'inseguire la felicità come di conquistare la verità. [...] sentire, e sentire fortemente, è un modo di accedere alla coscienza d'esistere.²

1 Per le vicende della pubblicazione di suddetta collana vedi Jean Starobinski, *L'invenzione della libertà 1700-1789*, Abscondita, Milano 2008, pp. 10-11.

2 Op. cit., p.17.



Gli artisti del '700 si sono misurati con tutte le trasformazioni sociali del loro tempo: l'esaltazione del piacere, la ricerca di un equilibrio tra 'ordine' e 'varietà'³; la ritrattistica e l'imitazione della natura, attraverso cui la personalità dell'artista cominciò a manifestarsi in maniera più eminente rispetto a quella del committente; la passione per le rovine della classicità, l'architettura dei palazzi e dei giardini insieme a quella di intere città:

L'accesso di una città è destinato a facilitare l'uscita degli abitanti e l'ingresso dei forestieri; è necessario che tutto vi sia assolutamente libero e sgombro.[...] Sarebbe inoltre auspicabile che all'entrata di una grande città si trovasse una vasta piazza a zampa d'oca aperta su molte strade. L'ingresso a Roma per la Porta del Popolo è press'a poco così, ma a Parigi non esiste nulla di simile.⁴

Il diciottesimo sarà anche il secolo delle straordinarie scoperte della nuova scienza e dell'industrializzazione e l'arte raccoglierà anche l'abbandono de 'l'idillio' e la sensazione di lotta contro la natura; nasceranno la satira e la caricatura e il principio dell'idea di decadenza : “Lo spirito si vota alla passione dell'assenza, alla meditazione senza fine su un desiderio che non trova più oggetti a sua misura”.⁵

L'invenzione della libertà risulta infine corrispondere alla originaria proposta editoriale, potendo, a buon diritto, essere annoverato tra i libri di storia dell'arte e, contemporaneamente, intendendo l'arte come mezzo di trasmissione delle tendenze politiche, culturali, filosofiche e sociali del suo tempo. Lo stile disteso e riflessivo dell'autore accompagna una ricerca che si intuisce essere stata condotta con passione, ma anche con un discernimento profondo ed una non comune padronanza della materia.

Scilla Bellucci

Indice

Avvertenza

L'INVENZIONE DELLA LIBERTÀ, 1700-1789

I. Lo spazio umano del XVIII secolo

Agire e sentire;
le esperienze della libertà;
Fasto e lusso;
Lo stile rocaille;
Sinuosità;
Voci critiche;
Ordine e varietà: la città nuova;
Le piazze e le dimore:

3 Ivi, pp. 40 e segg.

4 Marc-Antoine Laugier (1713-1769) , cit. in J.Starobinski, *L'invenzione della Libertà*, Abscondita, 2008, p.44.

5 Op. cit, p.139.



II. Filosofia e mitologia del piacere

La giurisdizione del sentimento, p.51; Il regno fittizio della donna, p. 54; La rappresentazione, l'illusione, p.61 ; Dai minuti piaceri..., p. 66; ...al piacere nero, p. 69.

III. L'inquietudine e la festa

La festa e il suo domani

Chi è di scena? La festa iconoclasta

La vita negli scenari

IV. L'imitazione della natura

La visione fedele;

Il segreto dei volti;

L'energia e il genio;

Privilegi dell'artista;

V. Nostalgie e utopie

L'idillio impossibile;

Vedute inglesi;

La melanconia fra le rovine;

Storie gotiche;

L'universo circoscritto;

I sogni della ragione;

Lo stile della volontà;

Il piacere di vedere;

Indice dei nomi

Bibliografia

